



Il Tagikistan è una delle nuove repubbliche dell’Asia Centrale (insieme a Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghizistan e Kazakistan) formatesi in seguito alla disgregazione dell’Unione Sovietica. Dopo l’indipendenza del 1991, per cui nessuno aveva combattuto, è stato sconvolto per cinque lunghi anni (1992-1997) da una guerra civile tra fazioni etniche che politicamente ha opposto il governo centrale a movimenti islamici.

Il Tagikistan, già il più povero tra gli stati dell’Unione Sovietica, mantiene questo primato anche nel nuovo assetto geopolitico dell’Asia Centrale. Le principali risorse economiche sono il cotone e l’alluminio. Tra i metalli preziosi, sono cospicui i giacimenti di oro e argento; in passato veniva estratto anche l’uranio. Notevoli sono le potenzialità idroelettriche; la diga di Nurek è la più alta del mondo (300 m).

La mancanza di infrastrutture adeguate, dai trasporti alla rete elettrica, ostacola lo sfruttamento delle risorse naturali. L’acqua corrente nelle case, anche nella capitale Dushanbé, è spesso veicolo di infezioni.

	Tagikistan	Italia
superficie (km²)	143 100	⇒ × 2,1
terreno arabile (%)	6,52	⇒ × 4
popolazione (ab.)	7 076 598	⇒ × 8,4
densità (ab./km²)	48	⇒ × 4,1
PIL (milioni di \$)	8 802	⇒ × 206
PIL pro capite (\$)	1 388	⇒ × 22,1
energia elettrica:		
produzione (bilioni di kWh)	17,4	⇒ × 16
consumo (% sulla produzione)	102,87	110,26
cellulari pro capite	0,04	1,20
mortalità infantile (morti su 1000 nascite)	43,64	5,72
aspettativa di vita (anni)	64,61	79,94

Fonte: The World Factbook.



Biblioteca Giulio Cesare Croce

Palazzo SS. Salvatore
 piazza Garibaldi 7 – 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
 tel. 051.6812961 fax 051.827017
 e-mail croce@cib.unibo.it



Comune di San Giovanni in Persiceto
 Istituzione per i servizi culturali e di comunicazione
 “Cesare Zavattini”

Collezione “Autori”



Biblioteca Giulio Cesare Croce

Antonio Panaino, professore ordinario di Filologia Iranica, è preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, e direttore dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, sezione Emilia-Romagna. I suoi interessi spaziano dalla religione alla storia dell'astronomia e all'interpretazione psicologica dei testi antichi in lingue iraniche. È autore di oltre duecento articoli; tra le sue monografie: *Tessere il cielo. Considerazioni sulle tavole astronomiche, gli Oroschi e la Dottrina dei legamenti tra Induismo, Zoroastrismo e Mandeismo*, Roma, 1998; *La novella degli scacchi e della tavola reale. Un'antica fonte orientale sui giochi da tavolo tra Tardoantico e Medioevo e sulla loro simbologia militare e astrale*, Milano, 1998; *I Magi evangelici. Storia e simbologia tra Oriente e Occidente*, Ravenna, 2004.

Paolo Ognibene è laureato in Lettere e Filosofia con tesi in Filologia Slava e Iranistica all'Università di Bologna, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Bisanzio ed Eurasia. Professore a contratto, si occupa della cristianizzazione dell'Alania Medievale con particolare interesse per le sopravvivenze degli elementi della religione precristiana presso gli Osseti. Tra le sue pubblicazioni: Vsevolod F. MILLER, *Studi osseti*, Milano, 2004; *Conflitti sociali e movimenti politico-religiosi nell'Iran tardo antico: contributi della storiografia sovietica nel periodo 1920-1950*, con la collaborazione di A. GARIBOLDI, Milano, 2004; *Ilya Gershevitch e gli studi sull'osseto*, in A. PANAINO (cura), *The Scholarly Contribution of Ilya Gershevitch to the Development of Iranian Studies*, pp. 31-48, Milano, 2006; *Feste e calendari degli Osseti*, Milano, 2007.

Gian Pietro Basello è laureato in Storia Orientale presso l'Università di Bologna e ha conseguito nel 2005 il dottorato di ricerca presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. È specialista di scritture cuneiformi e lingue dell'antica Mesopotamia. Da tre anni docente a contratto di Assiriologia all'Università di Bologna, partecipa ad un progetto di ricerca italo-iraniano promosso dall'Oriente di Napoli. Ha sviluppato un proprio sito Internet all'indirizzo <www.basello.it>. Tra le sue pubblicazioni: 'Un riflesso del re Dario in Alto Adige', in R. FAVARO, S. CRISTOFORETTI & M. COMPARETI (cura), *L'Onagro Maestro*, pp. 411-434, Venezia, 2004. 'Elam between Assyriology and Iranian Studies', in A. PANAINO & A. PIRAS (cura), *Schools of Oriental Studies and the Development of Modern Historiography*, pp. 1-40, Milano, 2004.

Marta Passarelli è laureata in Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico presso l'Università "L'Orientale" di Napoli con una tesi sui modelli iconografici cristiani dei capitelli sudarabici di periodo bizantino. È studiosa di petroglifi dell'Asia Centrale.

Foto di **Paolo Delaini**.

Municipio di Persiceto

Sala Consiliare – Corso Italia n. 74

Martedì 6 maggio
ore 21:00

Dentro al Tagikistan, fuori dal mondo

Antonio C.D. Panaino

Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali,
Università di Bologna

Paolo Ognibene

Università di Bologna

Gian Pietro Basello

Università di Bologna

Marta Passarelli

Università "L'Orientale" di Napoli

presentano i risultati
della missione scientifica ed umanitaria nella
Valle del fiume Yaghnob (Tagikistan)
con proiezione di foto della spedizione.

Interverrà:

Wolfango Horn

Assessore alla cultura

Presidente dell'Istituzione per i servizi culturali e di comunicazione
"Cesare Zavattini"

Una remota valle montana, isolata nelle impervie montagne settentrionali del Tagikistan tra i 2500 e i 3000 metri d'altitudine, inaccessibile per otto mesi all'anno. Una lingua arcaica, ignota altrove, discendente del sogdiano, un tempo lingua franca della Via della Seta, diffusa dalla Cina alla Persia. Una manciata di uomini e donne in uno spazio sconfinato, eppure condizionato dall'altitudine, dal vento e dalla disponibilità di acqua e di pascoli, dove un bambino su quattro muore prima di avere raggiunto i cinque anni.

Questa è la valle del fiume Yaghnob, meta nell'agosto 2007 di una spedizione scientifica della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, guidata dal professor Antonio Panaino. Un luogo dove 10 chilometri tornano ad essere 4 ore di cammino e dove fare in fretta significa solo allungare il passo o cavalcare un mulo. Ufficialmente la valle dello Yaghnob è nella Repubblica del Tagikistan, ma non è solo fuori dal mondo, è anche fuori da ogni legge: non ci sono tasse e anagrafe, polizia e tribunali, e neppure trasporti. Mancano completamente medici e medicine. Non esistono scuole.

Marco Polo impiegò un anno per arrivare da queste parti, i partecipanti alla missione dell'Università di Bologna solo qualche giorno tra aereo, fuoristrada e marcia a piedi, zaini in spalla. Sono ritornati con dati, registrazioni, testimonianze, ricordi, immagini e racconti, indispensabili per conoscere, recuperare e preservare il patrimonio linguistico e culturale del popolo yaghnobi.

La prossima spedizione, prevista per giugno 2008, oltre ad approfondire lo studio dell'ambiente e della lingua, si prefigge un duplice scopo: ultimare la creazione di un presidio farmacologico, da rifornire annualmente, e la costruzione di una scuola, al fine di favorire la conservazione consapevole di questa identità culturale e linguistica.

